

Le Jeudi

26 febbraio 2004

Articolo di Claude Frisoni

Una sola volta non costituisce una regola: ora voglio parlarvi del libro di una scrittrice lussemburghese che sarà presentato giovedì 4 marzo alla Libreria Italiana Convivium, rue Sant'Ulrich, al Grund (*città bassa di Lussemburgo*).

Perché alla libreria italiana? Perché l'autrice, moglie dell'ex Console Generale del Lussemburgo a Milano, ha appena pubblicato in Italia, un romanzo in italiano, la cui azione si svolge parzialmente nel Lussemburgo: "Una foto dal passato" (Edizioni Lampi di Stampa, Milano).

Quando dico che l'autrice, Patrizia Debicke van der Noot è lussemburghese, dovrei precisare che lo è diventata per amore. Amore per suo marito, nato in Italia da un padre e da un nonno nati in Italia, ma Lussemburghesi di nazionalità e di cuore, e amore anche per il suo paese d'adozione, dove lei ha parzialmente eletto domicilio.

Infatti i Debicke van der Noot dividono il loro tempo tra Milano, la Toscana e Clervaux.

Essi non mancano mai al loro dovere di cittadini e si presentano regolarmente a votare al seggio di Clervaux. Attaccati al Granducato come lo sono all'Italia, essi provano con tenacia che si possono avere delle radici e delle ali.

Certamente sono più familiari con la lingua di Dante o con quella di Molière, piuttosto che con quella di Michel Rodange (*un poeta lussemburghese...*), ma questo non impedisce affatto che essi meritino ampiamente il diritto di mostrare con fierezza il loro passaporto lussemburghese. In un passato recente, Rodolfo Debicke van der Noot ha ricevuto il soprannome di "Caterpillar", tanto era poco avaro di sforzi per rappresentare il Lussemburgo e difendere i suoi interessi in Lombardia.

Patrizia lo assisteva con zelo e insieme accoglievano con una ospitalità rara i "granducali" che passavano da loro.

Poco inclini all'inattività e alla tranquillità di una vita contemplativa, essi moltiplicano ancor'oggi i loro viaggi avanti e indietro tra l'Oesling (*la regione di Clervaux*) e la capitale lombarda e i loro raduni di amici costituiscono spesso dei sapienti incontri tra transalpini e ardennesi, cittadini e campagnoli, repubblicani e monarchici...

In mezzo a tutte queste attività, Patrizia si è ritagliato anche il tempo per scrivere il suo primo romanzo. Lo ha scritto nella sua lingua materna, ma non ha potuto resistere alla tentazione di farlo svolgere per una parte nel Lussemburgo.

Questa sua prima opera è scritta con vera maestria, ricchezza di immaginazione e molta sensibilità.

Il protagonista, Roger, è un cittadino del mondo; di padre inglese e di madre italiana, giornalista di investigazione, il suo talento uguaglia il suo coraggio: ha un fratellastro francese, Claude, tanto latino quanto il primo è anglosassone, altrettanto bello e brillante, che vive in luoghi egualmente lussuosi e la cui attività comporta parimenti di viaggiare per il mondo intero... Insieme intrattengono un rapporto di complicità, di profondo affetto e di reciproco rispetto che la distanza non ha potuto intaccare. Amanti delle belle cose, finiscono per innamorarsi della stessa donna, Lu. Claude deve cedere il passo al fratello maggiore... ma poi si consolerà nelle braccia di una bellissima fotografa italiana, Laura. Ma il dramma scoppia, inatteso, inaccettabile; Lu e Claude vengono ritrovati assassinati, in una situazione apparentemente senza equivoci: erano amanti... Questo è quanto anche la Polizia comunica a Roger e Laura.

Si può immaginare il loro sconforto. Lei si rifugia nel lavoro, lui parte per ricostruirsi una vita, o almeno per tentare di farlo, in una casa messa a sua disposizione da una amica d'infanzia a Blumenthal, nel Lussemburgo.

Arriva il "granello di sabbia" che fa cambiare il corso della sua esistenza. Eccolo trascinato in una oscura storia di mafia internazionale che suo fratello Claude, con la sua perspicacia, aveva incominciato a intuire.

Lui riprende allora l'inchiesta iniziata dal fratello, con l'aiuto di Laura.

La storia ci terrà in ansia sino alla fine. Il ritmo è serrato e l'incredibile si rivela purtroppo reale, se l'attualità ci interessa. La "suspense" è di rigore e di buona qualità, lo stile sostenuto.

E per un lettore come me, la cui pratica dell'italiano è limitata a dei soggiorni troppo rari dall'altro lato delle Alpi, lo sforzo di lasciarsi coinvolgere da un thriller di così buona qualità, non manca di sale...

Dopo di esserci lasciati conquistare dal fascino dei romanzi polizieschi d'un autore svedese che vive in Mozambico (Henning Mankell), perché non farsi tentare dal primo romanzo d'un autore d'origine lussemburghese e di lingua italiana che vive un po' di qua e un pò di là, secondo l'ispirazione del momento o degli amici che deve viziare?